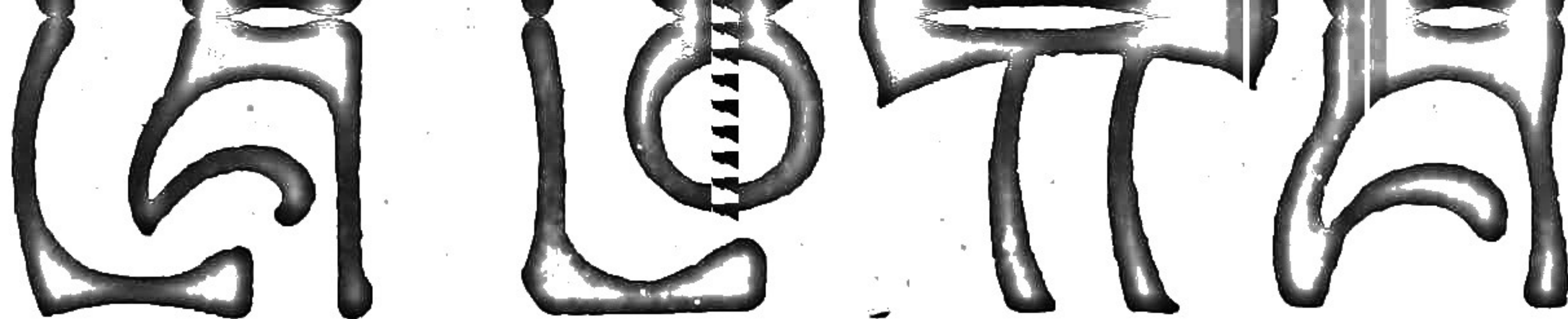




Immobilismo e incoscienza

L'on Scelba non ha atteso molto tempo per confermare quanto tutto il Paese conosce di lui, del suo carattere e del compilo che il suo partito gli ha affidato. Il suo Governo in pochi giorni si è trasformato dal Governo che doveva risolvere i problemi «sociali» nel governo cosiddetto duro, forte, di polizia che ha intenzione di risolvere i gravi problemi che assillano il nostro Paese con la lotta alle organizzazioni operaie, con provvedimenti anti-sindacali di caratteristica origine fascista; il tutto ricoperto da quella classica «ballerina» politica che risponde al nome di Giuseppe Saragat.

Avevamo dunque perfettamente ragione quando subito ci siamo schierati decisamente contro il governo Scelba-Saragat e quando abbiamo denunciato in questo ennesimo falso esperimento di centrismo una realtà politica di destra nel tentativo di ignorare che in Italia non è più possibile fare la politica del 18 aprile e che il 7 giugno ha profondamente modificato lo schieramento politico dimostrando ampiamente che il popolo italiano è deciso a respingere risolutamente tutta quella infame politica del quinquennio 1948-1953 culminata nella legge truffa di cui il nostro Scelba è stato il più deciso ed aperto fautore.

Non per nulla oggi troviamo questo uomo assiso sullo scranno presidenziale; è la migliore dimostrazione della cecità e della impotenza politica della democrazia cristiana e soprattutto della decisa volontà della D. C. a non accettare in alcun modo una alleanza con i ceti proletari e con le organizzazioni operaie per la tema di rompere con i gruppi monopolistici che in realtà continuano a governare nel nostro Paese.

Nulla è valso a fermare la D. C. sulla china dell'involuzione reazionaria: non lo smacco elettorale della legge truffa, non la legge politica realistica del nostro partito, non gli scandali che hanno messo a nudo le immoralità delle nostre classi dirigenti, non il disprezzo che da ogni strato di popolazione si leva contro la corruzione, la incapacità e la incoscienza verso classi e uomini profondamente corrotti; la D. C. ha eletto Scelba come se nulla esistesse, come se nulla fosse accaduto per continuare, con l'appoggio dell'ineffabile Saragat, quella politica di odio, di divisione, di rottura che noi speravamo fosse stata definitivamente sepolta il 7 giugno e che invece, è tornata di piena attualità.

Vuol dire che la D. C. non può più cambiare politica; vuol dire che essa è legata talmente al capitalismo nostrano ed internazionale che non può far altra politica che quella della provocazione e dell'appoggio ai ceti più ricchi e più corrotti del nostro Paese.

Il nostro Partito reagisce oggi in modo encomiabile alle minacce ed ai metodi di questo governo, che non gode la fiducia del Paese, ponendosi in prima fila nelle lotte per la difesa delle libertà costituzionali e nelle lotte che i democratici perché il nostro Paese rimanga un Paese libero e non soggiogato al capitalismo corrotto dei nostri affaristi e al dominio straniero.

Contro la C.E.D., contro le leggi anti-sindacali e anti-libertà di sciopero, il Paese troverà nel nostro Partito lo strumento più valido per la difesa delle sue libertà politiche ed economiche. Contro eventuali tentativi di coprire gli scandali, di salvare grossi papaveri, il Paese avrà nel nostro Partito il mezzo per

obbligare coloro che ne hanno il dovere a fare piena luce in un clima di giustizia eguale per tutti.

In queste lotte il Partito si tempera e si rafforza; aumentano gli insulti, aumentano i legami con gli operai e i contadini; si moltiplicano le iniziative come quelle dell'Arco Alpino e del Convegno nazionale dei tessili. Oggi siamo certi che se per caso la classe operaia dovesse domani aver bisogno di uno strumento, per rintuzzare le velleità dei nostri attuali governanti, troverà nel P.S.I. una arma formidabile che impedirà ogni sopruso, ogni ingiustizia, ogni tentativo di soffocare la libertà nel nostro Paese.

C. BENSI

FUORI SACCO

Molti ancora si meravigliano che la D. C. tenga ad una alleanza col monarchico.

«Quel molti» non sanno e non ricordano che il 2 giugno 1946 la D. C., per circa tre quarti, votò per il ritorno del Savoia e che i preti sono sempre stati gli alleati e i difensori di tutte le dinastie più o meno ille.

Ci piacerebbe se fra quei molti ci fossero dei repubblicani storici.

De Gasperi tutte le volte che parla in pubblico rivela un aspetto nuovo del dissidio interno che lo tormenta.

Nell'ultimo suo discorso, parlando degli scandali che lo preoccupano, insieme ai suoi, ha detto che si tratta di proporzioni....

Già, la D. C. è assolutista in materia elettorale e proporzionalista in materia di scandali.

L'EUROPA CONTRO LA C.E.D.

Dal discorso di NENNI alla riunione di Parigi

«V'è in Italia una forte opposizione pregiudiziale alla C.E.D. In quanto divenuta uno strumento di guerra, almeno di guerra fredda, di divisione dell'Europa e di rinascita del militarismo tedesco. Nel quadro di questa opposizione di principio, i 105 parlamentari socialisti che lo rappresentano qui, assieme ai miei colleghi Malagugini e Lombardi, si oppongono alla C.E.D. anche perché l'adesione dell'Italia rappresenterebbe nel presente e nell'avvenire la rinuncia a ogni neutralità. Ci sono in Italia altre opposizioni alla C.E.D. che non sono, come la nostra opposizione di principio. Ci sono coloro che non si rassegnano a modificare o ripudiare la sovranità nazionale. Ci sono coloro che reclamano dal Governo che l'adesione alla C.E.D. sia negoziata e condizionata. Infine, una larga corrente della opinione nazionale e popolare ha posto la questione preliminare: primo la soluzione della questione di Trieste dopo la ratifica del trattato della C.E.D. Su questa questione preliminare la posizione del Governo Italiano sarebbe estremamente debole.

In quanto alla questione di una soluzione di ricambio, che attualmente occupa gli spiriti, credo che bisognerà dire chiaramente che ogni soluzione di ricambio sarà impossibile se non si rinuncia alla C.E.D. Winston Churchill ha parlato l'anno scorso di una Locarno dell'Est. E' un'idea che merita la più grande attenzione, ma che è profondamente incompatibile con la C.E.D. Alla Conferenza di Berlino Molotov ha presentato un piano di organizzazione dell'Europa che riprende le idee che furono già popolari nei nostri Paesi, soprattutto fra i socialisti nell'epoca di Jaures, di Vandervelde e di Turati. Si torna all'idea della sicurezza dell'Europa, ma non vi potrà essere sicurezza se la piccola Europa del sei si costituisce sotto il doppio significato della dipendenza agli Stati Uniti e della rinascita del militarismo tedesco. Si parla di nuove dell'Europa agli euro-

Riaperta l'istruttoria sul "caso" Montesi Gli scandali non si soffocano

La riapertura della istruttoria per la morte di Wilma Montesi ha soddisfatto l'opinione pubblica non per la decisione in se stessa ma per l'impressione che si era finalmente superata una resistenza poco spiegabile e poco convincente.

Ora è stato intrapreso un cammino che porterà più o meno lontano ma che non consentirà né mezzi termini né posizioni preconstituite.

La richiesta del Pubblico Ministero di sospendere il processo Muto è intervenuta bruscamente. La Anna Maria Caglio aveva appena confermato di avere scritto il cosiddetto «testamento» ma non aveva ancora detto se ne confermava il contenuto e quale spiegazione ne dava. E' chiaro che questa parte della deposizione della Caglio costituirà proprio l'inizio della terza «vita segreta» dell'istruttoria Montesi.

Oggi come oggi, dunque, non esiste formalmente né una denuncia né una denunciante ma esiste soltanto un foglio di carta scritto sotto un impulso psichico certamente emotivo e non destinato — almeno come destinazione immediata e diretta — alla pubblica autorità. La sospensione avvenuta in questo momento implica un riconoscimento ed una preoccupazione.

Il riconoscimento è che il materiale per riaprire le indagini esisteva ormai da moltissimo tempo e che tanto l'archiviazione della seconda istruttoria Montesi quanto la continuazione del processo sono state due strade senza fondo dalle quali bisognava tornare indietro.

La preoccupazione è stata per la pubblica rivelazione che la Caglio si accingeva a fare: meglio, molto meglio che quelle parole sgorgassero nella discrezione di una istruttoria segreta piuttosto che nella clamorosa pubblicità di una udienza dibattimentale.

Ma questa clamorosa pubblicità ormai non si distrugge più.

Le orecchie pudiche di certi benpensanti vorrebbero ora non aver sentito tutto ciò che è stato detto e si lagnano dello scandalo e poi si lagnano della speculazione scandalistica e poi si lagnano ancora dei profittatori della speculazione scandalistica.

E' opportuno dare una buona tiratina a queste orecchie pudiche. La opinione pubblica e la stampa non hanno creato nessuno scandalo ma hanno invece reagito ad uno scandalo. Nella folla che gremiva il «Palazzaccio», nei resoconti dei giornalisti sulle varie udienze non c'è stata mai la morbosità che talvolta si verifica in alcuni processi. Nel processo Muto non ci sono stati né eroi, né episodi piccanti, né complessi psichici ma semplicemente una presenza continua e vigilante di gente che voleva la verità.

La Giustizia è una cosa importante soprattutto per la sua funzione di soddisfare questa esigenza pubblica di verità.

Lo scandalo, dunque, non è in questa legittima attesa di giustizia; lo scandalo è — al contrario — negli insubbiamenti, nelle omertà, nelle reticenze.

Ed ora che la storia della sventurata Wilma torna per la terza volta al vaglio della indagine giudiziaria, alla porta dell'ufficio del Giudice istruttore permane, silenziosa ed ossequiente ma anche attenta ed intelligente la folla del Palazzaccio, la moltitudine dei lettori di giornali, la infinita schiera degli uomini onesti d'Italia.

Cosa vuole questa gente?

Sarebbe un errore pensare che questa gente attende la soluzione del problema Montesi o la rivelazione della vera personalità del Montagna o la scrupolosa valutazione dell'alibi del Piccioni.

Essi vogliono che vi sia una sola legge su tutto e su tutti e che contro questa legge non si erigano né privilegi né riserve mentali. Ormai l'epicentro del «caso Montesi» non è più Ostia, ma Capocotta. A Ostia ci sono i miseri resti di una creatura spenta dai quali non possono sorgere che indizi limitati ma a Capocotta convergono indicazioni precise che non lasciano alcuna possibilità di scelta fra la verità e il falso, fra l'onestà e la corruzione. Se queste indicazioni risulteranno artificiose o infondate, se Capocotta non è altro che il luogo di svago e di riposo di uomini onesti o — almeno — non disonesti, allora sarà giusto che da qui venga giustizia e riabilitazione per i diffamati «Capocottari» e la pace dell'oblio per Wilma.

Ma se le indicazioni risulteranno vere e Capocotta è il covo del vizio e della corruzione, allora è necessario mettervi radici ben fonde e di qui diramare due tentacoli spietati: uno verso Ostia, per Wilma, ma l'altro verso Roma per tutto il resto.

Molti, allora, saranno coloro che tremaranno, ma la moltitudine di gente che attende si scioglierà senza clamore e senza odio.

La verità avrà soffocato lo scandalo.

Coraggio e avanti!

Ci accompagnano i voti di milioni di oppressi.

A. COSTA

Lo spettro di Mac Charly

Il giornale della FIAT di domenica scorsa portava, in prima pagina, due articoli, l'uno a firma Enrico Emanuelli dal titolo «I cittadini e lo Stato», l'altro a firma G. L. dal titolo «Il gabinetto inizia la ricostruzione morale».

Si leggeva, nel primo, la seguente frase: «...e quanto succede denota subito le incertezze, le contraddizioni, le pietose bugie, la mancanza di coraggio, l'ingiustizia, le precarietà legislative della nostra vita, e, persino, di quei rapporti che noi dovremmo avere con lo Stato e lo Stato con noi». Nel secondo si leggeva quest'altro: «Uno dei funzionari del Dipartimento di Stato (americano) addetto agli uffici per l'Europa occidentale ha detto: «Noi siamo ovviamente più interessati alla controffensiva iniziata da Scelba contro il comunismo, che al suo programma di moralizzazione della vita politica».

Non abbiamo nessuna intenzione di esaminare qui la politica ondulatoria, del ti vedo e non ti vedo, dell'organo della FIAT, politica fatta, evidentemente, per accalappiare il cittadino medio che sente mugliare in sé la ribellione ma non si decide a fare il gran passo; se abbiamo riportate le due frasi, gli è che esse sono caratteristiche e rappresentano, in un certo senso, i due poli dell'attuale situazione politica italiana. Da una parte, appunto, l'atteggiamento del cittadino medio, non politicamente discriminato, di fronte alla marea di fango che il succedersi degli avvenimenti odierni permette di scorgere di più in più

Il giorno 3 aprile ricorre il 2° Anniv. della morte del buono ed indimenticabile **M. AMEDEO TABANELLI**. I Socialisti Imolesi Lo ricordano e non Lo dimenticheranno.

e quasi di toccare con mano, dall'altra ciò che importa ai padroni, la «controffensiva» di Scelba.

Infanto, tre fatti nuovi si sono aggiunti a quelli già noti: il ritiro delle dimissioni da parte dell'on. Piccioni, le deliberazioni del Consiglio dei Ministri di giovedì 18, il «testamento» Anna Maria Moneta Caglio con l'accusa di assassinio lanciata al giovane Piero Piccioni.

Le correnti di fango sono come le correnti di lava: quando si mettono in moto non si arrestano più se non con l'esaurirsi della loro forza interna di propulsione. E' da circa un anno che «l'affare Montesi» è stato, per la prima volta, sepolto. I becchini hanno avuto tutto il tempo necessario per accordarsi, procurarsi alibi e complicità, correre ai ripari, preparare, per la eventualità, il loro gioco, ed è bastato che una ragazza desse un colpo al copere perché i massimi imprigionati nella pentola del diavolo si sprigionassero da tutte le parti e mandassero all'aria ogni cosa. C'è marcio, c'è marcio. Un marcio i di cui limiti ancora nessuno riesce a vedere. Ma marcio c'è e ogni olfatto normale ne sente la puzza. L'ha sentita la *Stampa*, l'ha sentita il *Corriere della Sera*, l'hanno sentita trenta milioni di italiani. In casi come questi non c'è che un rimedio: estirpare il marciume, se no, tagliare. Ne va della vita. Ne va della salute di uno Stato di più, della salute di un popolo.

Ed ecco che chi domanda che luce sia fatta è definito «comunista». Ed ecco che i socialisti, i comunisti, tutti coloro che si battono — come sanno e come possono — perché la verità venga fuori, sono accusati di speculare.

Speculare su che? Qui è il punto fondamentale, la chiave magica mercede la quale è possibile aprire la porta del falso e del vero. Speculare su che? Su ciò che è? Ma se è, che speculazione è quella che domanda di tirare fuori la fiaccola sotto il moggio? Speculare su che?

Sui legami che esistono — o potrebbero esistere — tra coloro che nel fango di guazzano: avventurieri, frodatori, spie, lenoni (assassini?), e certi uomini che vanno per la maggiore, e certe frasi politiche e certi partiti o certi meandri bui di certi partiti? Se legami ci sono, è giusto che siano accertati e speculazione non c'è, se non ci sono legami, non c'è speculazione che tenga e la verità pulirà colui o coloro su cui il dubbio può essersi fermato un momento.

Non speculazione, paura, terrore. Ma la paura e il terrore sono di coloro che hanno la coda di paglia. Questo è ciò che spaventa e tormenta la gente. Che cosa sono queste incertezze, queste contraddizioni, queste quiete bugie, questa mancanza di coraggio, quest'ingiustizia di cui parla Emanuelli, se non paura? E perché «qualcuno» ha paura?

Questo è ciò che tormenta e spaventa la gente. Fra due mesi ricorrerà il trentesimo anniversario dell'assassinio di Matteotti. Ricordate l'atmosfera che s'era creata in Italia fra il giugno '24 e il gennaio '25?

Mussolini riuscì ad avere ragione con



LUIGI SASSI

Cuore del Cuori

I Socialisti Imolesi lo ricordano nel 52° Anniv. della Sua morte - 28-3-1954.

Le elezioni per il Consiglio Superiore della P. I.

Si svolgeranno in tutta Italia il giorno 8 aprile p. v. le elezioni di primo grado per il rinnovo del Consiglio Superiore della P. I.

E' questo un organo di grande importanza per la vita democratica della scuola. Fu istituito nel 1859 dalla famosa Legge Casati, la prima delle leggi organiche sull'ordinamento della scuola in Italia. Era allora prevista la nomina regia: ma la sua struttura divenne sempre più elettiva, a mano a mano che la Scuola si conquistava la sua autonomia e le associazioni di categoria si imponevano all'attenzione del Governo e del Paese per organizzazione e programmi.

Ed a questa sempre maggiore coscienza del corpo insegnante fa riscontro anche una sempre maggiore ampiezza di poteri riconosciuti all'alto consesso.

Esso che aveva, infatti, al suo sorgere, solo poteri consultivi, a poco a poco conquistò il diritto di esprimere pareri vincolanti.

Certamente questo perfezionarsi in forma e sostanza si sarebbe ulteriormente migliorato, se non fosse sopravvenuta la reazione fascista.

La riduzione ad organo docile del potere esecutivo del Consiglio Superiore fu opera di gravi provvedimenti che Gen-

È un mistero l'atlantismo di De Gasperi?

Se la notizia che, l'ex presidente del Consiglio De Gasperi, era d'accordo con gli Americani d'accettare la spartizione del T. L. T., fosse vera, sarebbe una cosa molto grave per il Parlamento ed il Paese.

Non vogliamo pensare che né Lui, né altri in sua vece, muovano passi senza informare l'opinione pubblica ed il Parlamento, perché ciò costituirebbe un vero e proprio oltraggio, ed anche un tradimento.

Se la notizia fosse vera, potremmo giustificare e comprendere il «suo» fervore per l'Unione Europea, in quantoché

il 3 gennaio. Ci prepara — e prepara all'Italia — un 3 gennaio anche Scelba? Si direbbe, considerata la sua «controffensiva» quella di cui si compiace il funzionario del Dipartimento di Stato. Gli americani sono brutali ma chiari. Moralizzazione? A loro la moralizzazione non importa un bel niente. A loro importa la controffensiva contro il comunismo. Chiaro. E Scelba con il comunicato di S. Giuseppe pare che, effettivamente, abbia accettato l'incarico: prendere il pretesto degli scandali, della moralizzazione, della speculazione, per scatenare contro di noi quella campagna che De Gasperi porta nel gozzo da un pezzo e che gli USA sollecitano da anni. Chi siano i comunisti l'ha rivelato *La Stampa* parlando dei due partiti comunisti italiani: è l'opposizione, sono i movimenti di sinistra, l'Italia popolare. Lasciamo stare il comunicato: è una cosa per lo meno, obbrobriosa. Una cosa in cui la vergogna ha fermato la mano dello stesso estensore; una cosa in cui il buon senso, la giustizia, la decenza sono stati calpestati e offesi. Di cui non so cosa potrebbero pensare un giurista, un De Nicola, un Peretti-Griva.

Lasciamo stare il comunicato; è ciò che sta dietro il comunicato, che importa: la rabbia verde, il desiderio di vendetta, la maschera peggiore del senatore Mac Charly.

Su, su, dalli. Scandali? Fango? Pisciotta? Parenze? Montagna? Pavone? Macché! macché!

Dalli al comunista!

Non è facile. Non è per niente facile. Lo vedranno, vedrete se vi ci proverete sul serio. Per il momento, oh, per il momento! salute, ex compagno Peppino Samugat, salute!

A. Jacometti

tale unione lo avrebbe scagionato in parte dalla colpa di avere ceduto su Trieste.

Avrebbe potuto cioè giustificare la perdita del T. L. T. con l'unificazione europea e dire: Vedete, noi abbiamo perso una piccola parte di territorio Nazionale, ma ora che l'unione europea è fatta abbiamo allargato i confini al popolo italiano.

Così anche la sua statura Politica, sarebbe aumentata ed aumentata anche il suo prestigio. Ma per sfortuna politica sua, l'unione europea, è di là da venire. Una cosa è certa però: che Trieste non è ancora tornata all'Italia.

Ciò significa che Trieste serve a qualcosa. Tutti sanno che serve agli alleati per ricattare Tito, ed indurlo a legarsi ancor più agli Occidentali, dato che la Jugoslavia rappresenta il primo baluardo «difensivo» della strategia atlantica.

Se la notizia fosse vera, si comprenderebbe anche la presa di posizione di De Gasperi nei confronti di Pella. Si dice che, fu De Gasperi a silurare Pella. Perché? Allorché Pella inviò le truppe al confine Jugoslavo! Perché, se allora Pella era ignaro di questo accordo segreto (come lo era De Gasperi, se l'accordo non esisteva), che bisogno aveva De Gasperi di non accettare la politica di Pella in quel momento? Aveva forse paura di essere ricattato dagli Americani col far sapere agli italiani l'accordo segreto fra loro e De Gasperi? Ma se l'accor-

Leggete e diffondete la stampa socialista

do non c'è, che paura ha potuto avere De Gasperi della mossa di Pella? Non riusciamo a spiegarcela, questa presa di posizione. E' forse stata la benevola attesa del Partito Socialista, accordata a suo tempo a Pella, e non a De Gasperi? Può anche darsi.

Ma almeno Pella, aveva messo avanti prima Trieste e poi la C.E.D. mentre De Gasperi e compagni non hanno nemmeno accettato la discussione di Trieste prima della ratifica della C.E.D. Perché? Mistero. Chi ci capisce è bravo!

I fini? Non sappiamo. Sappiamo solo che i nostri problemi vitali di carattere Nazionale, di carattere Sociale, sono sempre subordinati alla volontà di uno stato straniero. Una libertà da servitori, è per De Gasperi Democrazia! Una bella concezione della Democrazia.

Ciro

tile prima, De Vecchi e Bottai dopo, sempre più aggravarono.

La lotta aperta e la soppressione delle Associazioni di categoria, che tanto merito, come si è visto, ebbero nella determinazione della vita democratica del Consiglio stesso, si ripercosse nella composizione dell'Istituto, che ritornò di nomina derivato dall'autorità. Esso, inoltre, vide praticamente annullate tutte le

Una gaffe... finita nel miglior modo possibile

I giornali della settimana scorsa hanno già riferito sull'incidente occorso al compagno Pietro Nenni, capo della delegazione italiana del nostro Partito per la Conferenza di Parigi anti C.E.D. Arrivato sul posto, al mattino seguente ricreato dalla polizia francese sorpreso a letto di buona ora, venne invitato a ritornare indietro. Senonché appena la inqualificabile notizia venne a conoscenza, uomini quali l'on. Sustella gollista, insorsero rivolgendosi al governo invitandolo a ritirare il provvedimento. Ciò che venne fatto a tempo di record e col ritorno di Nenni a Parigi.

Siamo lieti che la cosa sia finita così. E non poteva essere altrimenti. La Francia dei diritti dell'uomo del diritto d'asilo, generosa e cavalleresca, non si è smentita. Pertanto ci è gradita l'occasione per manifestare al compagno Pietro Nenni i sensi della nostra più sentita solidarietà.

sue prerogative, in quanto era il Ministro, ora, che a sua esclusiva discrezione, stabiliva gli argomenti da sottoporre al suo esame.

Ne seguì, come ovvio, uno scompagliamentone notevolissimo, che, accoppiato al disordine lasciato dalla guerra, influì sulla stessa ripresa democratica dell'organismo, immediatamente dopo il cessare delle ostilità.

Fu, anzi, assai arduo ai Ministri De Ruggiero, Arancio Ruiz e Molé, ridar vita, in modo dignitoso, a questo Corpo Consultivo, ricostituito, infatti, transitoriamente, sia pur per giustificati motivi dovuti al periodo che si attraversava (Settembre 1944), con provvedimento Ministeriale. Successivamente la vita democratica doveva riprendere in pieno.

Non sarà fuori luogo rammentare come questo Consiglio ebbe a scontrarsi in accesa polemica, che si trasferì pure nel Paese e in Parlamento, con il Ministro Gonella, a proposito dei professori Universitari nominati in regime fascista per chiara fama.

Mentre il Ministro sosteneva la necessità per essi di mantenere la cattedra dietro il solo parere favorevole delle rispettive facoltà, il Consiglio statui la necessità che essi si sottomettessero ad un regolare concorso per conservare di

(continua in terza pagina)

VENERDÌ: **GLI UOMINI CHE MASCALZONI**

Corso di preparazione per gli uffici e servizi delle Biblioteche Popolari e Scolastiche

Martedì 6 aprile alle ore 18, nella Sala di Lettura della locale Biblioteca Comunale, si inaugurerà il Corso per la preparazione agli Uffici e Servizi delle Biblioteche Popolari e Scolastiche promosso dall'Associazione per Imola Storico-Artistica.

Alla manifestazione presenzieranno, oltre gli studenti del Corso, i soli Eni e istituti direttamente interessati.

Le lezioni, che si svolgeranno nei mesi di aprile e maggio, saranno tenute dal Direttore della Biblioteca Comunale d'Imola, Dott. Fausto Mapcini, e saranno seguite dagli esuli.

CANI

Non è della prossima Mostra Canina, che si preannuncia oltremodo interessante, che intendiamo ora parlare, ma dei cani randagi che hanno reso la nostra città simile ad un villaggio Africano.

E' sufficiente circolare per le nostre strade all'alba, per constatare quanto abbiamo detto. In verità in questi giorni si è intensificato il servizio di cattura, ma questo fa sorgere un'altra difficoltà. Mentre i cani che hanno un padrone, vengono normalmente ritirati in breve tempo, pagando la relativa contravvenzione, quelli che vivono allo stato «brado» restano nel Canile Comunale.

Un tempo tali animali, dopo un determinato periodo, non presentandosi nessuna persona a ritirarli, venivano soppressi. Attualmente, in seguito all'interessamento del locale «Comitato per la Protezione Animali» restano indefinitamente nel suddetto canile, oppure consegnati a persone di... cuore, cosa che avviene raramente.

Ora l'Amministrazione Comunale ha dato disposizioni per l'incremento della cattura dei cani senza musero, e conseguentemente, la popolazione del canile aumenterà continuamente. Ma fino a quando questo stato di cose potrà continuare?

Attualmente il canile ospita oltre 70 cani. Bisogna vederli questi poveri animali in che stato di denutrizione si trovano.

I componenti il locale Comitato Protezione Animali fanno quanto possono, ma le loro possibilità sono modestissime e certamente non in grado di provvedere al sia pur minimo sostentamento della folta schiera di cani che ospita e che ospiterà il canile.

Occorre dunque provvedere in quanto, se è inumano sopprimerli, è ancor più ingiusto lasciarli a poco a poco morire di stenti per mancanza di nutrizione.

Non a torto il canile si è guadagnato dagli imolesi l'appellativo di «Mathausen» dell'amico dell'uomo.

Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Bologna

Concorso a premi

per fedeltà al lavoro e al progresso economico

E' questo il quarto anno che la Camera di Commercio di Bologna assume tale iniziativa con il pieno e più lusinghiero consenso di tutti i settori interessati, e si è certi che anche questa nuova edizione del concorso riscuoterà la simpatia ed il plauso dei lavoratori e dei datori di lavoro.

I concorsi sono quattro e aventi i seguenti oggetti:

- Concorso a premi per fedeltà al lavoro (almeno 40 anni di anzianità di servizio);
- Concorso a premi a favore di imprese individuali e familiari per lunga ed ininterrotta attività commerciale, industriale, agricola ed artigianale (almeno 40 anni di anzianità di servizio);
- Concorso a premi fra piccole imprese che abbiano apportato alla loro azienda nel 1953 notevoli miglioramenti tecnici o di carattere sociale o di servizi al pubblico;
- Concorso a premi per conseguimento nel 1953 di brevetti industriali di particolare valore.

Dal prossimo numero pubblicheremo settimanalmente un bando di concorso avvertendo fin d'ora che l'Ufficio Segreteria della suddetta Camera di Commercio, è a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Giardino d'infanzia "Principe di Napoli" IMOLA

I Sigg. Soci sono invitati all'Assemblea straordinaria, che si terrà nella sede dell'Asilo, Viale Rivalta, 6 in prima convocazione il 4 aprile p. v. alle ore 14,30 e in seconda convocazione l'11 aprile alla stessa ora.

Sarà trattato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazione del Commissario Straordinario;
- 2) Modifica dello Statuto;
- 3) Nomina del Consiglio Direttivo.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Dott. Prof. DEMOS PALLADINI

TIRO A VOLO

IMOLA

Tiro al piccione L. 300.000

I tiri al piccione svoltisi al nostro stand Santerno hanno avuto i seguenti risultati:

1.º Giardini Pier Bruno, Godo, 11 su 11;
2.º Monti Angelo, Castel Bolognese, 10 su 11;
3.º Sintoni Michele, Russi, 9 su 10; 4.º a pari merito: Macrelli Mario, Forlì; Tomba Giuseppe, Lugo; Bondi Arturo, Gatteo, con 8 su 8; 7.º a pari merito: Tirapani Luigi, Imola; Cavedagna Franco, con 5 su 6.

1.º POULE AL PICCIONE

1.º a pari merito: Gollinelli Enea, Imola; Barbetti Mario, Bologna, con 5 su 5; 4.º a pari merito: Ballotta Giuseppe, Fagnano; Stecca Guglielmo, Bologna, con 4 su 5.

2.º POULE AL PICCIONE

1.º a pari merito: Domenicali Umberto, Lugo, Cavedagna Franco, Bologna, con 9 su 9.

TEATRO

«I Fratelli Castiglioni». - Teatro dell'E.N.A.L. Compagnia filodrammatica «Città di Imola».

L'ormai nota commedia del Colantuoni è rimparsa il 27 u. s. sulle scene teatrali imolesi, ed ancora una volta la tragicomica vicenda ha fatto presa sul pubblico accorso alla rappresentazione.

L'opera del Colantuoni parte da un presupposto grottesco e dà vita a un dramma solidamente costruito, attraente ed anche poetico nel finale. Il Colantuoni con arte secca, scabra che rifugge alle lusinghe di facili accorgimenti, scolpisce i suoi personaggi, mettendone in rilievo scenico la vita, le sofferenze, le passioni.

Scava nell'animo di essi, senza alcun riguardo, allarga la ricerca non sui singoli ma sui gruppi, rivelandosi autore corale misurato: egli non abbandona le sue creature ma ne sintetizza i rapporti, ne disegna i caratteri, attraverso i contrasti, le luci le ombre che l'un l'altro si proiettano.

Questo è il pregio maggiore dell'opera Colantuoniana, che incessantemente cerca di fondere i caratteri animandoli di generosa solidarietà umana.

Con spigliato fare, il che sta a dimostrare l'accurata preparazione e l'ottima direzione, in una appropriata cornice scenica i filodrammatici imolesi hanno affrontato con encomiabile risultato i non facili caratteri colantuoniani di quest'opera.

Talvolta la foga recitativa aveva il sopravvento a discapito delle dizioni: ciò non a totale demerito, ma quale rilievo di caratteri esuberanti di cui la filodrammatica locale è composta e che certamente in avvenire potranno impegnarsi ancora in lavori artisticamente più impegnativi.

Il primo ed il secondo atto calorosamente applauditi, sono stati i meglio interpretati, mentre non è stato espresso con la stessa efficacia la fine poetica del terzo.

Scegliere fra gli attori i migliori è compito arduo, tutti hanno dato il loro meglio contribuendo all'ottima riuscita del lavoro. L. Birrini

Coop. Agricola di Sasso Morelli

Società Cooperativa a responsabilità limitata
IMOLA

I soci della Cooperativa Agricola di Sasso Morelli sono convocati in Assemblea Ordinaria di 1.ª convocazione il giorno 20 Aprile 1954 alle ore 20 e in 2.ª convocazione il giorno 21 Aprile 1954 alle ore 19, presso la sede sociale per discutere e deliberare sul seguente O. d. G.

- 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale e approvazione del bilancio consuntivo al 31-12-1953.
- 2) Elezioni cariche sociali.
- 3) Nomina dei delegati al congresso provinciale delle Cooperative e Mutue.
- 4) Varie. Il Consiglio di Amministrazione

SOMMARIO N. 6 di

«Mondo operaio»

Esiste un retroscena nell'«Affare Montesi»? Edoardo Rossi; Origini e fini del Maccartismo, Giorgio Fenolteat, Silvio Trentin, Emilio Lussu; Il «NO» Socialista al Governo Scelba-Saragat (dichiarazioni di voto del compagno Nenni nella seduta del 10 marzo alla Camera); L'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione, Emanuele Rienti; Studiare Antonio Labriola, p. n.; Antonio Labriola e il materialismo storico, Luigi Dal Pane; Notizie delle Lettere e delle Arti, a cura di Luigi Biscardi, Ennio Melchiorre e Mario Gallo; Libri d'oggi, a cura di Armando Barone; Q. G. G. C.; Pro e contro, G. P.; Disegni di Astrologo.

Conferenze culturali

Mercoledì 7 aprile alle ore 21 nella Sala di lettura della Biblioteca Comunale il Prof. Giuseppe Branca, dell'Università di Bologna, terrà una conferenza-dibattito sul tema: «Collaborazione di classe e avvento dell'impero romano».

Gli amici della «Lotta»

Somma precedente L. 45.480

La partitaza	40
Nel 3.º anniversario della morte di Rossi	
Giovanna 31-3 - Il marito Ungarelli Pietro la ricorda	150
Grandi Carlo fra amici	50
Tina e Guido Costa nell'anniversario della morte del figlio Romeo con immutato affetto lo ricordano	300
Francesi Domenico per un favore ricevuto dai fratelli Tampieri	1000
Val Giovanni salutando amici e compagni e ricordando Tonino Graziadei (idem al Momento)	500
Siamo sempre noi (idem al Momento)	200
Da Bubano - Piancastelli Giovanni	70
Totale L. 47.790	

MARIO SANGIORGI - Redattore responsabile
Coop. Tipogr.-Edit. «Paolo Galeati» - Imola

COMUNICATO

Per stime, perizie, pareri, divisioni di famiglia ecc. tutti i piccoli e medi produttori, possono rivolgersi all'Associazione Tecnici ed Impiegati Agricoli, con recapito presso la sede dell'Associazione Coltivatori Diretti e Coop. Piccoli e Medi Produttori (Via Appia, 31 - Albergo Italia).

Dott. MICHELE CATENA SPECIALISTA: Bocca - Denti - Raggi X

Riceve in VIA CAVOUR 63, tel. 518

tutti i giorni: Lunedì mattina per appuntamenti, pomeriggio dalle 15 alle 19. - Martedì, Giovedì e Sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Mercoledì dalle 8,30 alle 12,30
Venerdì dalle 15. - alle 19. -
Domenica e festivi dalle 8,30 alle 12. -

Malattie del cuore e della circolazione

il Dott. T. LUBICH

ha ripreso le consultazioni in IMOLA tutti i Venerdì dalle ore 14 alle 18 in VIA EMILIA LEVANTE, N. 232 (studio Prof. Sandrini).

PER APPUNTAMENTI: TELEFONO N. 106

Dott. GUIDO PIFFERI

SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO - NASO - GOLA
IMOLA - Via Cavour, 98 - Tel. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9.30-12 alle 16-19

Aerosolterapia - Crenoterapia

Inalazioni acque termali

di Salsomaggiore e Tabiano

Esegue interventi chirurgici anche per la Mutua (I.N.A.M.) presso l'Ospedale Civile d'Imola

Il Dott. CARLO PASINI

Specialista malattie dei bambini

Via F. Orsini, 28 - IMOLA - Via F. Orsini, 28

Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

il Dott. Franco Poggiopollini

MEDICO CHIRURGO

Specialista Malattie dei bambini
Medicina interna - Malattie nervose

VIA CAVOUR, 84 p. t. (Palazzo Pretura)
Riceve tutti i giorni FERIALE dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15; FESTIVI dalle ore 10 alle 11.

Prof. Dott. TITO GUERRIERI

Libero Docente Università Bologna

MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

Consultazioni in IMOLA - Via Emilia, 232
Martedì ore 8,30 - 10
BOLOGNA - Via U. Bassi, 13 - Tel. 279-74

Prof. Dott. GIOVANNI SANDRINI

Chirurgia generale

Ostetricia - Ginecologia

Ambulatorio: VIA EMILIA N. 271

(Palazzo Gardelli)

Giovedì e Domenica dalle ore 14 alle ore 16

Visite per appuntamento - tel. 1-06

Dott. Ante Baroncini

Medico Chirurgo

Specialista in Ostetricia e Ginecologia

Ambulatorio in Via G. MORELLI, 23

dalle 9 alle 10,30

e dalle 17 alle 18

escluso il mercoledì pomeriggio

Abitazione VIA GARIBALDI, 25 - Telef. 629

Prof. Dott. ROMEO GALLI

CHIRURGO

PRIMARIO OSPEDALE CIVILE

CONSULTAZIONI:

PER

Chirurgia generale - Ginecologia

Traumatologia - Ortopedia

Martedì e Sabato . . . ore 10,30

Giovedì ore 15,30

PIAZZA DELLE ERBE, n. 5

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI

Docente Clinica Dermosifilopatica Università Bologna

Specialista Malattie Veneree e della Pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI

SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218

(Palazzo Cinema Centrale)

il Martedì e la Domenica dalle 8 alle 11

e a BOLOGNA gli altri giorni

in via Cartoleria, 3 - Tel. 24.929



«LA BELLA CASA»

Artigiani - Imbianchini

Verniciatori - Stuccatori

PIÙ FINE È LA DECORAZIONE
PIÙ ACCOGLIENTE È L'AMBIENTE

Inoltre si eseguono lavori accuratissimi di stuccature a scagliola, indicata per Sale, Negozi ecc. Tinte lavabili

IMOLA - Via Saragozza, 37 (Prato Rocca)

Pellicceria PIETRO PALLONI

Telefono 2.09

IMOLA

VIA GARIBALDI, 16

Confezioni su misura - Vasto assortimento di PELLI

a prezzi convenienti — Rimodernazioni

Si ricevono PELLICCE e PALETOT per la conservazione durante la stagione estiva